

ria nostra, et suo fiol Panfilo zenero dil prefato Saxeado vol restar a servir la Signoria, et lo recomanda. *Item*, l'orator ysmano li ha mandato a dir dil marchese di Mantoa.

*Di Anglia, dil Surian orator nostro, date a . . . a dì 15 Luio.* Come era venuto li per parlar al Re. Qual li disse, la Signoria ha mandà zente in favor dil re Cristianissimo contra li exuli et ha roto le trieve con la Cesarea Maestà, perchè, el re Cristianissimo si dice è stà el primo invasor a la Cesarea Maestà « *unde* io convegno esser contra el primo invasor » etc. Lui Orator rispose *sapientissime*, la Signoria non havia roto le trieve quando ben l'avesse ajutà contra li exuli el Stato di Milan, perchè diti exuli non erano compresi in le trieve; sichè Soa Maestà restò satisfata. Poi disse manderia el Cardinal a Cales a veder si poteano adatar questi do Re, non per far sententia come giudice, ma come amico compositor, perchè a pacificarli è cosa difficile, ma voleva veder di far trieve *ad tempus* tra loro. Ma vedeva una difficultà a far pace, perchè l'Imperador non voleva la fia dil re Cristianissimo per moglie, justa la promission fata; laudando di potentia molto la Cesarea Maestà, qual havia tochà per la morte di monsignor di Chievers ducati 600 milia, poi è venuto a lui el re di Dazia, el qual Re par sia inimico di questa Maestà, e come li ha dito l'orator del re Cristianissimo, vol dir a questa Maestà mal di dito re di Dazia, qual voria l'Imperador rompesse a questa Maestà. Poi l'Orator li disse, in questo convento pregava Soa Maestà cometesse al reverendissimo Cardinal avesse a cuor le cose de la Signoria. Disse lo faria per l'amor porta a questa Signoria, et havia portato il qu. Re suo padre; e li domandò se le galie veniva. Rispose non lo sapeva, per queste turbolentie. Il Re disse: « Bisogna le vegni. Se la Signoria vol, li farò far ogni segurtà de la Cesarea Maestà ». Et parlando zercha l'andar dil Cardinal a Cales, li domandò se lui Orator andava, persuadendolo ad andar al tutto. Rispose era in ordine, et cussì obediaria Soa Maestà. Scrive, è letere da Ragusi, con avisi el Turco era partito di Sofia; sichè de li credeno le letere nostre. *Item*, il breve e bolla dil Papa che 136 serisse, ma non fo zercha le anate come scrisse; ma ben dil resto. Scrive, el Cardinal partirà a dì 29. Non va el duca di Norfolk come scrisse, ma va con soa signoria el Gran zamberlan, el reverendo Dulmense, el reverendo Eliense, el Gran Prior comandador di questo Regno *magister rotulorum*. Vi va *etiam* el nontio pontificio l'orator dil re Cristianissimo et l'orator Cesareo, sichè li non resta

alcun orator. *Etiam* l'Orator francese li ha dito è bon el vadi per ogni rispetto. Scrive, si fa una dieta in la Fiandra per certe differentie di merhadanti. Questa Maestà vi manda tre: domino Thomà Moro, el dotor Sanson e il dotor Chint.

*Dil dito, date in Londra, a dì 27.* Scrive colloqui dil reverendissimo Cardenal, qual li parlò altamente come li parlò il Re, che la Signoria per il re di Franza havia mandà zente etc. Scrive la risposta fata a soa signoria reverendissima giustificando le raxon nostre. Quella disse la Signoria non lo dovea far, tanto più facile saria stà la Cristianissima Maestà a lo acordo etc. E come el passerà a dì 9 el mar a Cales, e vederia farli far le trieve, et li disse venisse con lui etc. Scrive, saria stà bon fusse expedito el suo successor; e ha inteso il Papa manda uno orator novo li a Cales.

*Fu poi leto una letera di sier Francesco Foscarei podestà e capitano di Ruigo, di 2 Avosto.* Di certo caso seguito, *videlicet* contra don Giacomo di Bonzanini di Hostia condutor dil beneficio di San Bellin, da Patricio de Tamburnini et Navaro de Trevelini di Hostia insieme con do incogniti etc.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità di poner li diti do in bando di terre e lochi, con taja di lire 500 vivi et 300 morti. *Item*, taja lire 500 chi acuserà li altri do, et se uno di loro acuserà l'altro, sia asolto dil bando etc. Ave 101, 3.

Fo leto una suplication di franchomati dil cal di Ethimal su l'isola di Cipro, quali hanno mandato noncii in questa terra rechiedendo esser asolti di andar a la fabrica di Famagosta per esser lontani molto etc. Et leto la risposta di sier Bartolo Contarini fo provedador general in Cipro, e sier 136\* Vincenzo Capelo fo capitano a Famagosta et altri, fu posto per li Savii dil Consejo, excepto sier Francesco Foscarei, Savii a Terraferma, et Savii ai ordeni, de conceder a li diti di cal de Ethima sotto el capitano di Baffò, zoè a li francomati, e scritto a li rectori di Cypro, che siano asolti di ogni angaria real e personal zercha la fabrica di Famagosta; ma ben siano obligati a far le guardie. Ave 104 de si, 8 di no, 5 non sincere, et fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo et Savii di Terraferma, atento el bisogno dil danaro, che sia posto do decime a l'oficio di Governadori de l'intrada, perse, le qual siano pagate la prima a dì 20 di questo e la seconda a dì 6 Avosto, et quelli pagherano al tempo habino di don 10 per 100, et pasato, siano tirà le marele etc. Et niun contradise.